

A GENOVA

## G8, al processo occhi puntati sul giubbotto di un agente

**GENOVA.** Ieri al processo sull'irruzione dei poliziotti nella scuola Diaz durante il G8 genovese, attenzione puntata sul giubbotto di Massimo Nucera. Secondo l'accusa, il capo d'abbigliamento era stato volutamente tagliato dalle forze dell'ordine per incolpare i manifestanti di aver sferrato coltellate a un poliziotto. Testimone per l'accusa - i pm Enrico Zucca e Francesco Albini Cadorna - il capo della Digos di Padova, Lucio Pifferi. Il testimone ha confermato la versione già resa a Zucca durante le indagini preliminari. Versione che non sembra coincidere con quella rilasciata all'allora procuratore aggiunto Francesco Lalla, oggi capo della procura. E cioè che il giub-

botto, Pifferi lo aveva visto dentro la scuola, appoggiato a un muro insieme alle bottiglie molotov. In aula, come nel verbale già acquisito dall'accusa, il capo della Digos padovana ha detto invece che gli sembrava di aver visto il giubbotto e le bottiglie per la prima volta in questura il giorno successivo. Per questo il pm Zucca ha insistito a lungo durante l'interrogatorio del teste. Il difensore di Nucera, Silvio Romanelli, ha chiesto e ottenuto che i verbali sul giubbotto fossero acquisiti agli atti del processo. È stato poi ascoltato un poliziotto che all'epoca era agli ordini di Lucio Pifferi, che ha riconosciuto dalle fotografie le due molotov, grazie alle etichette.